



Il mondo della scuola

Sondaggio della CallystoArts tra gli alunni della provincia di Napoli sull'utilizzo dello smartphone oltre il 50 per cento è a rischio dipendenza, il 73 per cento teme di restare con la batteria scarica

IL SONDAGGIO

Francesco Gravetti

Oltre il 50 per cento degli studenti di Napoli e provincia è a rischio dipendenza da smartphone. Si tratta per lo più di donne, con un'età appena inferiore ai 17 anni. È questo, in estrema sintesi, il risultato di una indagine condotta nell'ambito del progetto «Navigare Responsabilmente», svolto dall'associazione CallystoArts, rivolto agli studenti degli istituti superiori e realizzato in collaborazione e con il sostegno della presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle Politiche Antidroga.

NOMOFOBIA

Il progetto ha coinvolto complessivamente 548 studenti, di cui 333 femmine, e 212 maschi (3 mancate risposte) di San Giorgio a Cremano, Portici, Procidia, Torre del Greco, Napoli, Ercolano, San Sebastiano e Palma Campania. Lo studio ha previsto percorsi formativi e di sensibilizzazione ad un uso responsabile del web, confronti sulla dipendenza dalla rete, esercitazioni e testimonianze. È stato, inoltre, attivato uno sportello psicologico di ascolto per il supporto ai diversi istituti coinvolti. Ad ogni studente, poi, è stato sottoposto un test sulla «nomofobia», cioè la reale e non controllata paura o fobia di restare distaccati dalla rete della telefonia mobile.

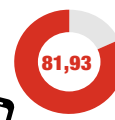
Poco più della metà del campione ha totalizzato un punteggio che denota una propensione di



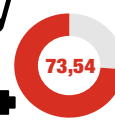
I giovani e lo smartphone

Dati in %

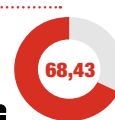
Sarei infastidito/a se non riuscissi a cercare informazioni sul mio smartphone quando vorrei



L'idea di rimanere a corto di batteria nel mio smartphone mi spaventerebbe



Sarei nervoso/a se non riuscissi a sapere se qualcuno mi ha cercato



Se fossi a corto di credito o se avessi esaurito il mio limite di giga mensile, mi prenderebbe il panico



centimetri

Gli studenti e la paura di vivere disconnessi

rischio verso la dipendenza. Significativo è il fatto che un terzo del campione si dichiara consapevolmente nomofobico: in pratica si «autodenuncia», ammettendo la propria dipendenza. Solo un quinto dichiara di fare un uso corretto del cellulare. La percentuale di maschi che utilizza in maniera corretta lo smartphone è superiore a quella delle femmine di quasi 10 punti, quasi la stessa percentuale per il rischio dipendenza. Si rileva però un'opposta tendenza e una differenza maggiore (16,8%) sul pun-

COINVOLTI 548 RAGAZZI DELLE SUPERIORI, SOLO UN QUINTO DICHIARA DI FARE UN USO CORRETTO DEL TELEFONINO

teggio totalizzato dalle femmine sulla scala che denota una nomofobia in atto.

FASTIDIO

Circa il 70% degli intervistati dice di trovarsi a disagio senza avere un telefonino con sé, mentre addirittura l'82% è «infastidito» dall'idea di non poter cercare informazioni sullo smartphone. A tutte le domande sull'uso del telefonino si riscontra una dipendenza tranne che per una, per la quale il punteggio non supera il 50 per cento: quella ri-

guardante la possibilità di controllare la posta elettronica, molto probabilmente causato dal fatto che non è ancora utile per gli studenti o perché utilizzano altri strumenti elettronici per scambiarsi file e messaggi. I risultati, in estrema sintesi, indicano che lo smartphone è diventato ormai di uso comune e mettono in luce una tendenza, ossia la crescita del fenomeno e dell'utilizzo. «La consapevolezza del rischio è il primo passo importante sul quale lavorare, da soli o attraverso l'aiuto degli

altri. Con alcuni testimoni privilegiati, amministratori pubblici, dirigenti scolastici, responsabili di associazioni e anche in base ai risultati prodotti dalla ricerca, conveniamo sulla certezza che c'è bisogno di una prevenzione su questo caso sociale», dichiara Francesco Micera, presidente di CallystoArts, associazione culturale composta da giovani ed a vocazione giovanile nata in Campania nel 2005, che si occupa di politiche per i giovani.

carmen fusco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caivano

Mola nuovo preside del liceo «Braucci»

È Claudio Mola il nuovo dirigente scolastico del liceo «Niccolò Braucci» di Caivano, che subentra allo storico preside Giovanni La Montagna (passato a dirigere il liceo De Liguori di Acerra), alla guida dell'istituto per ben dieci anni. Obiettivo del nuovo preside è quello di ampliare l'offerta formativa per i circa 1100 studenti con innovativi progetti anche all'estero. «Ricevo con emozione il

testimone dal preside La Montagna, amico e collega eccellente - sottolinea Mola -. Il mio predecessore ha svolto un ottimo lavoro nell'ultimo decennio, portando il Braucci ad essere



un punto fermo per i giovani studenti del territorio e del circondario. Dopo quattro anni di dirigenza nel primo ciclo (istituto comprensivo «Ragazzi d'Europa» di Casalnuovo, ndr), ritorno nell'ordine di scuola da cui provengo come docente di matematica e fisica, riaprendo così uno scrigno di esperienze non povero e non dimenticato. L'intento è quello di mettere in campo il massimo impegno senza soluzione di continuità, per incrementare l'offerta formativa con progetti curricolari ed extrascolastici relativi alle varie discipline e all'alternanza scuola-lavoro e prestando ascolto ai bisogni della platea scolastica. Il mio auspicio - aggiunge Mola - è che gli alunni al termine del loro percorso di studi escano dai cancelli del Braucci, che hanno varcato in questi giorni, arricchiti nelle conoscenze, disinvolti nelle abilità e maturi nelle competenze acquisite».

antonio parrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bacoli



Comune senza soldi c'è la mensa fai-da-te

Per garantire la mensa scolastica agli alunni degli istituti comprensivi Paolo di Tarso e Plinio il Vecchio-Gramsci di Bacoli, i genitori affidano la refezione ad un'azienda con cui stipulare un contratto. Da parte del Comune il servizio sarà garantito non prima di gennaio 2020 potendo indire la gara solo dopo aver ottenuto il parere favorevole al piano di riequilibrio di bilancio dal ministero dell'Economia. L'affido diretto da parte delle famiglie è stato già sperimentato lo scorso anno, riscuotendo adesione tra gli allievi. Intanto il comitato di genitori, nelle scorse settimane, ha redatto una richiesta di offerta di cui discutere con i rappresentanti di classe. L'obiettivo è di attivare il servizio di refezione scolastica entro ottobre, dopo aver stipulato una convenzione con un'azienda di ristorazione. Si potrà così assicurare agli allievi il tempo prolungato e le attività didattiche pomeridiane previste dai programmi. Dal canto suo il Comune, oltre a ribadire la volontà di assicurare la mensa per il prossimo triennio, ha ipotizzato una somma di 460mila euro, con un costo a carico delle famiglie dell'80%. Ci saranno agevolazioni economiche per i nuclei indigenti, riduzioni per il secondo e il terzo figlio. Ma non prima di gennaio o febbraio.

patrizia capuano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marano

La Socrate-Mallardo si colora di nuovo

Nuovi spazi e nuove modalità di apprendimento, sempre più personalizzati, all'istituto comprensivo Socrate-Mallardo di via Falcone a Marano. Da quest'anno saranno implementate le metodologie didattiche innovative, che prenderanno forma in nuovi contesti e spazi contrassegnati da vari colori. Sono tre i principali ambienti di apprendimento in cui gli studenti si muoveranno: Odeon,



l'aula blu del Sapere, dove gli insegnanti promuoveranno l'apprendimento attraverso le discipline che aiutano gli studenti ad analizzare e comprendere il sapere da più punti di vista; Officina, l'aula arancione del Fare. In quest'ambiente gli studenti pianificheranno, progetteranno e produrranno il proprio lavoro. Specifiche procedure supportate da strumenti anche non tecnologici faciliteranno l'elaborazione e la costruzione dei prodotti cognitivi o materiali. Infine Agorà, l'aula verde della Cittadinanza. In questo spazio, gli allievi impareranno a comunicare e lavorare con gli altri. È questa, secondo la dirigente scolastica Teresa Formichella «una delle abilità più preziose che un bambino o ragazzo possa imparare. Estendere questo in tutta la scuola - aggiunge - rafforza il senso di responsabilità sociale degli alunni. Nella Agorà si impara a condividere e a comunicare: si realizza, infatti, un percorso che valorizza la personalità di ciascuno e libera il suo potenziale comunicativo».

ferdinando bocchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Striano



Studi di astronomia all'istituto D'Avino

Saranno circa 200 gli studenti che avranno l'opportunità di incontrare i ricercatori e partecipare ad attività presso l'Osservatorio astronomico di Capodimonte ed il dipartimento di Fisica della Federico II. Verranno tutti dall'istituto comprensivo di Striano «Antonio D'Avino» e parteciperanno anche ai laboratori didattici che si terranno presso l'istituto scolastico. È il risultato di una convenzione firmata dal direttore del dipartimento di Fisica, Leonardo Merola, e dal dirigente scolastico Fortunata Salerno del «D'Avino», che mira ad attivare una collaborazione con il gruppo di ricerca in Didattica della Fisica guidato dal professor Italo Testa. La collaborazione prevede come prima iniziativa un percorso di formazione rivolto ai docenti della scuola, con l'obiettivo di acquisire una metodologia didattica innovativa chiamata inquiry based scientific education, e l'implementazione in aula di varie attività. Il percorso di formazione sarà tenuto presso la scuola dai ricercatori della Federico II e avrà come filo conduttore l'astronomia, che sarà il contesto nel quale sviluppare le attività didattiche lungo la verticale che va dalla scuola dell'infanzia alle medie: l'alternarsi delle stagioni, le fasi lunari, le eclissi di Sole e di Luna, il sistema solare e le stelle.

f.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando lo smartphone crea dipendenza

Ricerca tra gli studenti delle scuole superiori di Napoli e provincia: è rischio nomofobia

di Walter Medolla

Oltre il 50% degli studenti napoletani è a rischio dipendenza da smartphone. Si tratta per lo più di donne, con un'età appena inferiore ai 17 anni. È il risultato di una indagine condotta nell'ambito del progetto "Navigare Responsabilmente", strutturato dall'associazione CallystoArts, rivolto agli studenti degli istituti superiori del territorio di Napoli e provincia e realizzato in collaborazione e con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento delle Politiche Antidroga. Il progetto ha coinvolto complessivamente 548 studenti, di cui 333 femmine, e 212 maschi (3 mancate risposte) di istituti scolastici di San Giorgio a Cremano, Portici, Procida, Torre del Greco, Napoli, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e Palma Campania. Ha previsto percorsi formativi e di sensibilizzazione ad un uso responsabile del web, confronti sulla dipendenza dal web, sul cyberbullismo. E' stato, inoltre, attivato uno sportello psicologico di ascolto. Ad

ogni studente, poi, è stato sottoposto un test sulla "nomofobia", cioè la reale e non controllata paura o fobia di restare distaccati dalla rete della telefonia mobile.

Poco più che la metà del campione ha totalizzato un punteggio che denota una propensione di rischio verso la dipendenza; un terzo del campione invece si dichiara consapevolmente nomofobico. Solo un quinto circa dichiara di fare un uso corretto. La percentuale di maschi che utilizza in maniera corretta lo smartphone è superiore a quella delle femmine di quasi 10 punti percentuali, quasi lo stesso numero percentuale per il rischio dipendenza. Si rileva però un'opposta tendenza e una differenza maggiore (16,8%) è sul punteggio totalizzato per le femmine sulla scala che denota una nomofobia in atto. A tutte le domande si riscontra una dipendenza tranne che per una, per la quale il punteggio della scala non supera il limite matematico del punteggio pari a 50: quella riguardante la

possibilità di controllare la posta elettronica, molto probabilmente causato dal fatto che non è ancora utile per studenti di scuole superiori, o perché utilizzano altri strumenti elettronici quali ad esempio chat per scambiarsi file e messaggi. I risultati pratici in estrema sintesi, ci indicano che lo strumento smartphone è diventato ormai di uso comune e non solo per i più giovani e mettono in luce una tendenza ossia la crescita del fenomeno, dell'utilizzo. «La consapevolezza di ciò - dichiara Francesco Micera, presidente di CallystoArts- è il primo passo importante, sul quale lavorare, da soli o attraverso l'aiuto degli altri. Con alcuni testimoni privilegiati, amministratori pubblici, dirigenti scolastici, responsabili di associazioni e anche in base ai risultati prodotti della ricerca, conveniamo sulla certezza che c'è bisogno di una prevenzione su questo caso sociale. Occorre partire dalla consapevolezza delle proprie e altrui abitudini e provare a regolarle».

Quando il cellulare diventa schiavitù

